

“NON LASCIAMOCI RUBARE IL VANGELO”



IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE
GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it

ANNO 38° N°09/ 379 – MAGGIO – 2015

IL FENOMENO MEDJUGORJE DOPO GLI INTERVENTI DI PAPA FRANCESCO

Su Medjugorje una proposta articolata

«Io non so quale sarà il giudizio conclusivo. Noi abbiamo fatto solo un proposta articolata, dopodiché sarà la Congregazione per la Dottrina della fede a prendere le decisioni che poi saranno presentate al Papa: l'ultima parola, com'è naturale, sarà quella del Santo Padre». Sono poche e misuratissime parole quelle che il cardinale Camillo Ruini, presidente della Commissione di cardinali e teologi incaricata da Benedetto XVI di studiare il "dossier Medjugorje", consegna a chi (in questo caso il Corriere della Sera) gli chiede qualche informazione rispetto a quanto detto da Papa Francesco sul volo di ritorno da Sarajevo, sabato, rispondendo a una domanda specifica dei giornalisti al seguito. La Commissione, aveva detto il Papa, ha «preparato uno studio e il cardinale Ruini me lo ha consegnato, dopo alcuni anni di lavoro. Hanno fatto un bel lavoro. Il cardinale Gerhard Müller (prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ndr) mi ha detto che avrebbe fatto una "feria quarta" (riunione del dicastero, che si svolge il mercoledì, ndr)». Francesco ha poi aggiunto che «stiamo per prendere delle decisioni e poi saranno comunicate. Per il momento si danno soltanto alcuni orientamenti ai vescovi». Il giorno successivo il direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi ha precisato che «in effetti non vi è stata ancora una "feria quarta" dedicata a questo tema». La Commissione, la cui prima riunione si era svolta nel dicembre 2010, era composta anche dai cardinali Jozef Tomko, Vinko Puljic (l'arcivescovo di Sarajevo che ha accolto il Papa sabato, direttamente coinvolto da ciò che riguarda Medjugorje essendo presidente della Conferenza episcopale di Bosnia ed Erzegovina), Josip Bozanic, Julián Herranz, e Angelo Amato. Tra gli altri membri, va ricordato il teologo ed editorialista di Avvenire monsignor Pierangelo Sequeri, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Come annunciò la Sala stampa vaticana, **i lavori della Commissione si sono svolti «in rigoroso riserbo» con le conclusioni – come confermano le parole del cardinale Ruini – «sottoposte alle istanze della Congregazione per la Dottrina della fede».**

Ecco i criteri per valutare il fenomeno Medjugorje

Due volte papa Francesco ha parlato a Santa Marta di «veggenti» legati a presunte apparizioni mariane. E rientrando da Sarajevo ha accennato a Medjugorje. «Nel sentire questi interventi qualcuno potrà rimanere interdetto. **Ma il Pontefice sta preparando tutti alla decisione sul caso Medjugorje sgombrando il campo dal chiacchiericcio e dal fantastico», spiega padre Salvatore Maria Perrella, preside della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma. Sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria, docente di dogmatica e mariologia, è membro della Commissione istituita da Benedetto XVI per indagare su quanto accade nella cittadina bosniaca.** «Abbiamo lavorato con rigore e serietà», riferisce il religioso. E il Papa ha definito lo studio che gli è stato consegnato dal presidente, il cardinale Camillo Ruini, un «bel lavoro».

Il “risponso” finale terrà conto del fatto che **«le apparizioni sono sempre possibili** e, se vengono ritenute autentiche, rappresentano un dono di Dio dinanzi a cui la comunità ecclesiale sarà in atteggiamento di adorazione», afferma Perrella. Tuttavia, aggiunge il mariologo, **«la Chiesa ha il dovere di preservare il primato della Rivelazione considerando questi eventi particolari come sussidiari al Vangelo di Cristo».**

Medjugorje è un caso che interroga. «La sfida della nuova evangelizzazione – sostiene il religioso – non può prescindere da questo fenomeno che da anni alimenta la morbosità, la curiosità e la speranza di tanta gente. Certo, come ha ricordato ieri il Papa, è la croce di Cristo che dà il senso della nostra identità».

Analizzando l'omelia di Santa Marta, Perrella nota che Bergoglio pone l'accento sulla «debolezza della testimonianza evangelica» e invita «i credenti alla responsabilità». **Poi il riferimento alla «Madonna postina»,** come la chiama il mariologo (un'allusione analoga era presente in un'omelia del Papa del 2013). **«Maria non fa mai schermo al Figlio – precisa il religioso –. La Vergine è una splendida ma pur sempre creatura di Dio che non oscura l'incontro con Cristo; anzi lo favorisce.** Valgano le parole che Maria ci

consegna nel Vangelo di Giovanni: “Fate quello che lui vi dirà”. E, come ha insegnato san Giovanni Paolo II, le apparizioni entrano nell’esercizio della mediazione materna della Madonna».

Quindi il richiamo di Francesco ai veggenti. «Se sono veri – spiega Perrella – non cercano le visioni. Infatti è Dio che li guida per essere partecipi di un dono del cielo. Poi c’è la questione della loro “deontologia”: è necessario che abbiano una vita evangelica cristallina; inoltre non devono inseguire le luci della ribalta».

Qui entrano in ballo i criteri con cui la Chiesa giudica le presunte apparizioni e anche il fenomeno Medjugorje. Criteri che sono stati aggiornati durante il pontificato di Paolo VI. «Ve ne sono di positivi – chiarisce il religioso –. Come l’indagine su coloro che sono interessati dal fenomeno. Bisogna che abbiano equilibrio, trasparenza morale, onestà, rettitudine, docilità abituale alla Chiesa e non estemporanea o strategica. Anche il luogo degli eventi ha una sua rilevanza perché deve mostrare abbondanti e costanti frutti spirituali: il che significa cercare le prove di conversioni, testimonianze di carità, vocazioni».

Poi ci sono i criteri negativi. «Viene valutato l’errore manifesto circa il fatto asserito, come la menzogna o l’affabulazione. Inoltre sono analizzate eventuali ambiguità dottrinali nei messaggi o la ricerca di lucro, vale a dire se i veggenti o gli “usufruttuari” dei fatti ci speculano sopra. Anche la scienza offre il suo contributo: ad esempio, nella scoperta di malattie psicologiche con il narcisismo protagonistico».

Al termine la Commissione si pronuncia. «Può dire con certezza morale che il fatto consta di soprannaturalità – afferma Perrella –. Oppure che esso è frutto di dolo e quindi non viene da Dio. Ma ha anche una terza possibilità che non è prevista nelle disposizioni della Santa Sede ma è stata contemplata dai teologi: la Commissione non si dichiara né per il sì, né per il no ma attesta che al momento non è evidente in modo eclatante un’apparizione soprannaturale».

Papa Francesco: “Attenti a non vivere di veggenti”

Ci sono «quelli che sempre hanno bisogno di novità dell’identità cristiana» e hanno «dimenticato che sono stati scelti, unti» che «hanno la garanzia dello Spirito» e cercano: «**“Ma dove sono i veggenti che ci dicono oggi la lettera che la Madonna manderà alle 4 del pomeriggio?” Per esempio, no? E vivono di questo. Questa non è identità cristiana**».

Così si è espresso il Papa nell’omelia durante la Messa mattutina a Santa Marta, all’interno di una riflessione sull’identità cristiana e sulla tentazione di «annacquarla» cercando anche forme di «religione un po’ soft», succedanei della vera identità cristiana. Ma «l’ultima parola di Dio – ha avvertito il Papa – si chiama “Gesù” e niente di più».

A tre giorni dalla risposta sul volo che lo riportava a Roma da Sarajevo a un giornalista che gli chiedeva un «giudizio sul fenomeno di Medjugorje», l’esempio cui ha fatto ricorso il Papa nell’omelia è parso un riferimento alla vicenda sulla quale – come ha detto Francesco – **«siamo lì lì per prendere delle decisioni» che «poi si diranno», anche se «per il momento si danno soltanto alcuni orientamenti ai vescovi».** In un’altra occasione – e sempre a Santa Marta, il 14 novembre 2013 – il Papa aveva fatto riferimento al fenomeno dei veggenti, anche allora senza alcun riferimento specifico. **«La curiosità – disse – ci spinge a voler sentire che il Signore è qua oppure è là; o ci fa dire: “Ma io conosco un veggente, una veggente, che riceve lettere della Madonna, messaggi dalla Madonna”».**

«Ma, guardi, la Madonna è Madre! E ci ama a tutti noi – spiegò il Papa, come rispondendo all’affermazione –. Ma non è un capoufficio della Posta, per inviare messaggi tutti i giorni. Queste novità allontanano dal Vangelo, allontanano dallo Spirito Santo, allontanano dalla pace e dalla sapienza, dalla gloria di Dio, dalla bellezza di Dio», perché «Gesù dice che il Regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione: viene nella saggezza. “Il Regno di Dio è in mezzo a voi!”, dice Gesù: è questa azione dello Spirito Santo, che ci dà la saggezza, che ci dà la pace. **Il Regno di Dio non viene nella confusione, come Dio non parlò al profeta Elia nel vento, nella tempesta» ma «parlò nella soave brezza, la brezza della sapienza».**

LAUDATO SII

2a ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO “SULLA CURA DELLA CASA COMUNE”

“Laudato si’, sulla cura della casa comune”, è il titolo della seconda enciclica di papa Francesco. Lo annuncia la sala stampa vaticana.

L’enciclica sarà presentata giovedì 18 giugno, alle ore 11.00, nell’Aula Nuova del Sinodo in Vaticano. Interverranno il Cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Sua Eminenza il Metropolita di Pergamo John Zizioulas in rappresentanza del Patriarcato

Ecumenico e della Chiesa Ortodossa, e il Professor John Schellnhuber, Fondatore e Direttore del Potsdam Institute for Climate Impact Research.

Naturalmente resta il riserbo sul contenuto del testo. Diverse, autorevoli voci, tra le quali quelle dei cardinali Oscar Rodriguez Maradiaga e Peter Turkson (rispettivamente arcivescovo di Tegucigalpa e presidente del Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace") hanno però sottolineato che l'Enciclica si muoverà su un piano etico e pastorale e che non bisogna dunque attendersi prese di posizione su questa o quella dottrina scientifica in materia ambientale. In alcuni ambienti statunitensi, infatti, sono stati mossi recentemente dei rilievi al testo, ancor prima di conoscerlo.

Ben noto fin dall'inizio del Pontificato è invece il magistero di Papa Francesco in tema di salvaguardia del creato. **Un magistero incentrato soprattutto su due concetti chiave.** La necessità della custodia, da un lato, e la lotta alla cultura dello scarto dall'altro. In pratica di fronte all'evidenza che l'azione incessante dell'uomo – specie negli ultimi 150 anni – ha avuto un impatto fortissimo sulla natura e potrebbe avere conseguenze dagli esiti potenzialmente disastrosi, il Papa in questi due anni ha richiamato tutti alle proprie responsabilità.

Francesco ha indicato all'uomo contemporaneo un comportamento da tenere e una condotta da evitare. Il primo è appunto l'atteggiamento del custode, di chi si prende cura, di chi non considera il creato e le creature come risorse da sfruttare in maniera intensiva e sciagurata, ma come un giardino da coltivare. La seconda è la tendenza di chi invece scarta tutto ciò che non gli serve.